

Flash Art

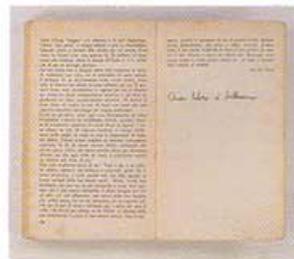
La prima rivista d'arte in Europa • Edizione Italiana • Anno XLIII • n° 280 mensile • febbraio 2010 • € 6,00



MICHELANGELO PISTOLETTO

WE CAN BE HEROES: JUST FOR ONE DAY

1000EVENTI - MILANO



DEGO MARDON, Studio per lavori in sale (portage), 2009. Unico stampa a cianotipia, 70 x 50 cm. Galerie 1000eventi, Milano

Sul campo della Galleria 1000eventi, due delle squadre del campionato d'eccellenza artistica italiana: la milanese NABA e la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, si fronteggiano sotto l'occhio attento dell'arbitro/curatore Andrea Bruciati. Quattro artisti per formazione, tutti nati a cavallo degli anni Ottanta, a testimoniare quale sia lo Zeigeist agli occhi delle nuove generazioni. Una visione multiforme per otto lavori che spaziano liberamente tra tecniche, ispirazioni, tematiche e soluzioni formali del tutto diverse: contatti umani che si trasformano in segni di matita e china su carta; dediche su libri vissuti, immobili in loro monito; scatti fotografici come dieci nuovi comandamenti a cui obbedire; un'umanità dispersa e in-

spressiva, con occhi vacui davanti a un assolutismo personale che si fonde con la linea dell'orizzonte, corpi nascosti in bianchi e neri che si scontrano con un'ultracromatica figurazione pittorica, metafisica e selvaggia; animali marini destrutturati, sorvegliati a vista da altre specie placidamente adagiate su carta a chiudere il cerchio. "Si può essere eroi, solo per un giorno", recita il titolo, che si fa manifesto, atto di ribellione nei confronti degli ormai desueti quindici minuti di celebrità warholiani, grido di una generazione che non si accontenta di ciò che avanza ma rivendica spazio e tempo, in un momento storico in cui sembra non ce ne siano, ora e per sempre, *ad maiora*.

Gia Cortassa

THE INNER SPACE

THE FLAT - MASSIMO CARASI - MILANO



EMMANUELLE ANTILOE, Snings at Artforum, 2009. 5'48 sec. video. 9 cm x 42 cm. Courtesy Galerie Est Pressnhofer, Zwing

Una ricerca sullo spazio, fisico e psicologico al contempo è ciò che i tre giovani artisti, Emmanuelle Antille, Michael Johansson e Oliver Pietsch, propongono per la mostra presentata da The Flat - Massimo Carasi. Vivacizzano l'atmosfera, richiamando l'attenzione, le opere di Michael Johansson: due parallelepipedi, adagiati sul pavimento, racchiudono oggetti della vita quotidiana diligentemente incastrati uno accanto all'altro. Non sono ammessi vuoti né sprechi di spazio in questi agglomerati familiari, che per l'occasione assumono una nuova dimensione, *mignon* e più funzionale. A seguire, lungo le pareti della sala, una serie di ritratti ambientati, realizzati dall'artista svizzera Emmanuelle Antille, mette in luce, al di là dell'estetica appariscente, luoghi intimi ed emotivi di uomini e donne dal corpo tatuato. Corollario di questa fragilità è il

video *Strings of Affection*, in cui la madre dell'artista costruisce una ragnatela all'interno delle mura domestiche utilizzando un gomito di corda: è la creazione di una prigione/rifugio in un naturale luogo di protezione che la protagonista accarezza dolcemente. *Dulcis in fundo*, il video di Oliver Pietsch, in cui lo spazio intimo e segreto è riproposto con toni particolarmente raffinati e ammaliati. C'è un'estrema cura nella scelta del suono e delle immagini in *The Shape of Things*, ultimo lavoro dell'artista tedesco che fa dello smembramento e del montaggio la sua cifra stilistica. Qui è l'incontro di sogno e inconscio, la raccolta di spezzoni di film noti e non, ad avviare un'indagine, priva d'inibitori sintetici o naturali, sulla complessità delle emozioni umane: diciassette minuti di autentico "Inner Space".

Fabiana Bello

YELENA VOROBYEVA / VIKTOR VOROBYEV

IMPRONTE CONTEMPORARY ART - MILANO



YELENA VOROBYEVA & VIKTOR VOROBYEV, Kazakhstan, Blue Period # 13, 2002 - 2005. Fotografia. Courtesy Imprente Contemporary Art, Milano.

Già presenti all'interno del Padiglione dell'Asia Centrale alla 55ma Biennale di Venezia, Yelena Vorobyeva e Viktor Vorobyev propongono, negli spazi della Galleria Impronte, tre serie di lavori all'insegna dell'ironia. I due artisti ci raccontano la storia recente del loro paese d'origine attraverso il colore simbolo dell'indipendenza dalla dominazione sovietica. Dopo quasi due secoli d'influenza russa e cinquantacinque anni passati all'ombra della bandiera rossa, infatti, nel 1992, con l'adozione del nuovo vessillo nazionale, il Kazakistan si tinge di azzurro. "Kazakhstan. Blue Period" documenta questo entusiasmo indipendentista con un vivace reportage fotografico, in cui si susseguono oggetti e stralci di vita quotidiana tinti di turchese: un lampione, un palazzo, addirittura una lapide.

Ed è ancora "nel blu dipinto di blu" che i due

artisti si divertono a giocare nella seconda serie di opere. Questa volta l'ironia si mescola alla poesia di uno sguardo ingenuo, che cattura l'immagine delle luminarie decorative sullo sfondo di un cielo terso, trasformandole in "Bijoux for the Sky".

La serie "Pietrifications" nasce, invece, dal desiderio di lasciare una traccia del proprio passaggio nel mondo. Creando dei ready made aiutati, la coppia di artisti dà vita a quella che loro stessi definiscono "simulazione archeologica". Queste pietrificazioni, infatti, non sono altro che prodotti realizzati a conferma di un presente che diventerà storia ed entrerà nel museo del futuro grazie ai propri oggetti. È così che una pietra trovata in montagna diventa, con l'aiuto di un piccolo ritocco, un cellulare, una caffettiera o un portamonete.

Angela Maderna